

PRIMO PIANO/ L'ennesima rivoluzione mancata

Scuola a pezzi. Interessa a qualcuno?

Siamo alle solite, alla faccia delle promesse dello scorso governo. Il ministro pensa al futuro, ma il sistema è rimasto quello del passato. Tra pochi giorni si riparte con l'emergenza supplenti ovunque, a Roma uno ogni otto docenti E gli insegnanti di sostegno? Solo a Milano ne mancano 1400. Un disastro

C'era una volta la scuola. Funzionava malino ma funzionava. Da anni non funziona più e pare non interessi a nessuno. Ministro dopo ministro, ciascuno con la sua ricetta, ma con la manifesta incapacità di governare una struttura elefantica e profondamente radicata sul territorio come il sistema scolastico nazionale. Si sveglia ogni tanto qualcuno, ad apportare la sua "novità" sul piano della formazione, la sua ricetta per la maturità, il suo aggiornamento di corsi e percorsi di studio. Ci mancava l'ultima sortita della Fedeli con la scuola dell'obbligo a 18 anni. Il disinteresse dei più per le vicende scolastiche è tale che molti si sono chiesti: perché, non era già così? Non c'è più traccia della scuola di una volta, gli allievi sono sbandati, nessuno li forma più, i docenti sono distratti e frustrati, l'organizzazione dell'antico ha conservato solo la tara di una burocrazia insopportabilmente ignorante e per nulla ispirata e motivata. Di scuola non si parla più nei giornali e nei bar, è passata di moda, c'è altro, si impara su internet e sui social. E il sistema educativo va a fondo. Possibile che dopo tanti anni, dopo tante riforme, si sia ancora a terra? Possibile che nonostante tutto quello che si è detto, promesso, fatto, si sia ancora ai problemi dei supplenti? Cambiano le regole di ingaggio, cambiano le date, le strategie, ma con tutta la tecnologia messa in campo siamo alle solite: Ci sarà un motivo? Forse no. Ed è ancora peggio. «Tra quindici giorni riprendono le lezioni nella maggior parte delle province, con il problema delle supplenze che continua a essere irrisolto. Soprattutto al Nord. È notizia di queste ore che solo a Milano mancano 1.400 docenti di sostegno, quasi tutti alla primaria e alle medie: la maggior parte dei posti - si legge su Orizzonti Scuola, fonte sufficientemente affidabile - saranno affidati a docenti senza specializzazione, chiamati dalle graduatorie incrociate di III fascia, che sono in uscita proprio oggi in modalità provvisoria in tutte le scuole della provincia. " E ancora. Aa Mantova sono assenti tra i 250 e i 300 docenti, appartenenti in prevalenza a matematica, italiano e sostegno. In Veneto scarseggiano i professori di Matematica e Scienze alle medie: a ben vedere ci sarebbero, ma sono quelli che hanno superato le prove suppletive del concorso a cattedra e ancora attendono di essere collocati in graduatoria, per cui per un altro anno faranno supplenza, spiegano quelli del sindacato Anief, che aggiungono: «Anche in Liguria le cattedre di sostegno scoperte non mancano: dopo le nomine in ruolo restano vuote 603 cattedre di sostegno su 1.320, complessivamente quasi una su due. Ma sul sostegno ci sono realtà difficili anche al Sud: in Sicilia, in particolare, dove ci sono

quasi 5mila posti in deroga che andranno in larghissima parte ai precari. E contro cui l'Anief ha presentato ricorso, ancora aperto agli interessati, per tutelare sia i docenti che potevano essere trasferiti o immessi in ruolo su quelle cattedre, sia gli alunni, tramite le famiglie, perché sono state sottratte pure mille cattedre rispetto alle richieste delle Asl»

Complessivamente, in tutta Italia - prosegue la nota - una cattedra su otto andrà a un docente precario. Malgrado le rassicurazioni del Ministero dell'Istruzione, inoltre, le 90mila supplenze annuali non verranno esaurite entro il prossimo 15 settembre: la tempistica, inizialmente dettata dal Miur, non è stata rispettata da diversi uffici scolastici regionali e provinciali, scrive la stampa specializzata. E già preoccupa la situazione della Lombardia, dove si prevedono molte nomine a scuola iniziata, con inevitabili «ripercussioni anche sugli alunni». Largamente insufficiente è stata, per vincere la supplentite, la trasformazione di 16mila cattedre dall'organico di fatto a quello di diritto, di cui molte attraverso l'unione di «spezzoni» nella secondaria: dovevano essere moltissime di più, a partire dal sostegno per il quale si attendono ancora una volta decine di migliaia di supplenze in deroga. Come se non bastasse, tanti docenti supplenti assegnati alle classi a inizio anno dovranno necessariamente cambiare sede. Questo accadrà perché ancora una volta gli Uffici Scolastici territoriali hanno pubblicato le liste provvisorie per l'aggiornamento delle graduatorie d'istituto (seconda e terza fascia) a ridosso dell'inizio del nuovo anno scolastico. Anzi, ci sono alcuni Ambiti che devono ancora farlo. Come Napoli e Firenze, dove le graduatorie provvisorie usciranno in settimana. Perché serviranno alcune settimane prima di vedere pubblicate quelle definitive. A lezioni avviate. Con l'inevitabile cambio di docenti in molti casi». «Anche il personale Ata ha i suoi problemi - prosegue l'Anief - Perché la categoria è stata prima aggravata di carichi di lavoro, derivanti ad esempio dai progetti della Buona Scuola o dal recente decreto vaccini, poi danneggiata da un numero di assunzioni ridicolo (appena 6.200 immissioni in

ruolo a fronte di 18mila posti liberi) e infine beffata dall'ennesimo blocco di organici dopo che anche dal Parlamento erano giunte nel corso dell'estate richieste esplicite di incremento di posti. È esemplare il caso della Lombardia, dove occorre un incremento di 500 posti su organico di fatto, dei quali 250 solo nella provincia di Milano. Per non parlare dell'assurdo caso dei Dirigenti scolastici e dei Dsga con, rispettivamente, 1.900 e 1.700 reggenze previste dal 1° settembre». Fermiamoci qua. E la "buona scuola". Altri tempi, tutta propaganda

